Anno X. **Lunedì, 20 Luglio 1857** **N. 197**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» [illegible]
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 19 LUGLIO

LOGICA AUSTRIACA

Era da prevedersi che i diversi partiti avrebbero cercato d'interpretare i fatti degli ultimi eventi italiani secondo le migliori loro convenienze, assegnandovi cause e traendone deduzioni conformi alle loro opinioni e ai loro interessi. Ma pei partiti ostili all'Italia i fatti genuini non erano sufficienti, e parlando in particolare del Piemonte e dell'Austria, quelli di Genova non offrivano alcun punto d'appiglio ai giornali austriaci per applicare le loro consuete invettive contro il nostro governo, le nostre istituzioni, la nostra stampa. Perciò a bella prima si esagerarono i fatti, si dissero assai più gravi, si esposero in modo che pareva Genova fosse stata inondata di pugne e di stragi, il governo in imminente pericolo di rovina. Queste esagerazioni avevano l'intento da un lato di porre il governo sardo in una medesima linea in faccia alle proprie popolazioni come gli altri governi d'Italia, dall'altro di far credere che al Piemonte non rimanga altro che di far sommissione all'Austria per la sua salvezza. Questa tattica si volse però contro i loro autori, per essere stata così evidente l'esagerazione dei fatti, che ogni uomo dotato di senso comune ha dovuto riconoscerla e respingere per conseguenza le induzioni che se ne volevano trarre intorno alla politica del governo sardo. Altronde i fogli austriaci sono già da anni così abituati a rappresentare il governo sardo come se facesse causa comune coi rivoluzionarii d'Italia, che a quei medesimi che prestano loro piena fede, dev'essere apparso assai strano, il vedere gli eventi spiegarsi in senso affatto opposto. Smentiti dai fatti, smentiti dai loro stessi antecedenti, i fogli dell'Austria hanno compreso che si erano messi su d'una falsa strada, e per aggiunta il partito che si erano sforzati di trarre dall'esagerazione dei fatti, lasciava luogo al sospetto che l'Austria avrebbe veduto volontieri i fatti stessi giungere sino al punto descritto dai suoi fogli, e quindi non era più tanto lontana la supposizione che non avesse mancato di avervi una mano.

I fogli austriaci hanno riconosciuto il loro errore, e in luogo delle esagerazioni, vediamo adottato un metodo opposto, quello cui gli organi più o meno mazziniani si erano già appigliati per considerazioni loro speciali, cioè a quello di attenuare gli eventi. Abbiamo già accennato al modo di giudicare la quistione adottato dalla *Gazzetta austriaca*, il quale appartiene al primo metodo. Ora la *Gazzetta d'Augusta*, giornale cui ricorre l'Austria particolarmente per imporre le sue idee all'opinione pubblica in Germania, si appiglia al secondo metodo. Secondo questa gazzetta, tutto l'affare di Genova si riduce all'essersi trovato alcune armi. « Mazzini » dice la *Gazzetta d'Augusta* « aveva certamente ogni motivo per risparmiare il Piemonte, poichè questo governo, e particolarmente il conte Cavour, appoggiava i suoi disegni sino ad un certo limite. » Eccoci dunque all'antica tattica di mostrare il governo sardo d'accordo coi rivoluzionarii; a questo ragionamento fa qualche intoppo la circostanza che non può essere negato, cioè che sostanzialmente le armi erano là, perchè Mazzini voleva servirsene per rendersi padrone di Genova.

Ma ciò non imbarazza la *Gazzetta di Augusta*; secondo il suo modo di vedere, Mazzini non aveva cattive intenzioni verso il governo sardo. Volere impadronirsi di Genova, staccare questa città dal regno subalpino, proclamarvi la repubblica rossa, sociale, democratica e chi sa quant'altro, può sembrare a taluno cosa grave; ma questi sarà visionario, e la *Gazzetta d'Augusta* è nei pieni suoi sensi. « Mazzini, » dice la Gazzetta, « ha voluto soltanto « scegliere Genova come punto di « partenza delle sue imprese, e ciò « perchè gliene parve sì facile la con- « quista e gli prometteva immensi « vantaggi. » Per il resto la *Gazzetta di Augusta* osserva che i ministri del Piemonte sono seguaci di Mazzini, e lo dice in modo da costringere quasi il lettore a dedurre la conseguenza che, se Mazzini non avesse tentato di prendere Genova, gliela avrebbero offerta, e se non è avvenuta nè l'una nè l'altra cosa, è perchè l'imperatore d'Austria ha dato un'amnistia nel regno lombardo-veneto e ha conferito quivi la carica di governatore generale a suo fratello Massimiliano Ferdinando, le quali cose « hanno rotto la spada dei « mazziniani ancora prima che fosse « tratta dal fodero. »

In siffatti ragionamenti della *Gazzetta d'Augusta* vi sono lacune che la più riscaldata fantasia avrebbe difficoltà a riempiere. Per alcune di esse il foglio austriaco tenta di venirne a capo; con quale risultato lo dimostrerà qualche citazione. Si tratta di provare che il conte di Cavour è mazziniano per la pelle; niente di più facile. Il Piemonte sta solo a fronte degli altri stati d'Italia, anzi si compiace che la sua rottura coi medesimi sia il più che possibile manifesta. Si può essere più mazziniano? Anche Mazzini odia a morte l'Austria e tutti i governi italiani! « Il governo di Piemonte », prosegue la gazzetta, « si è sino ad ora « compiaciuto nell'illusione, anzi era « convinto che non aveva nulla da te- « mere dalla giovane Italia » cioè si fidava de' suoi amici. Ammette la gazzetta che a questa fiducia non si è corrisposto dall'altra parte, ma ciò è conforme al suo sistema; se Cavour è mazziniano, non ne segue che Mazzini sia cavouriano. « Mazzini », dice essa, « ha dimostrato che il conte Cavour nelle mani della giovine Italia non è che un fantoccio, che si getta in un angolo quando non se ne ha o si crede di non averne più bisogno. »

Per provare che l'imperatore d'Austria è stato il vero vincitore di Mazzini la gazzetta procede con questo irrefragabile sorite: Gli italianissimi derivavano tutta la loro forza dall'odio contro l'Austria; in quest'odio erano uniti contro un nemico riconosciuto; l'imperatore d'Austria ha dato un'amnistia, ed ha nominato governatore generale nel regno lombardo-veneto l'arciduca Massimiliano; dunque non esiste più odio in Italia contro l'Austria, per conseguenza non v'è più unione negli italianissimi, e quindi è rotta la spada di Mazzini prima che escisse dal fodero.

Grandi logici davvero sono questi difensori ufficiosi dell'Austria; sarebbe veramente da desiderarsi che la politica dell'Austria fosse al livello della sua logica, giacchè l'unione dell'Italia contro la dominazione austriaca non sarebbe già un fatto problematico, ma compiuto. Sgraziatamente la sua politica è altrettanto perfida e fatale, quanto la sua logica è risibile.

Sebbene questa logica pretenda di aver atterrato Cavour e il Piemonte, e dia come risultato finale che con Mazzini sia stato vinto anche il governo sardo, pure essa non cancellerà due fatti capitali; cioè che il tentativo di Genova non sarebbe accaduto se nel resto dell'Italia vi fossero governi nazionali, giusti, umani e liberali; e che in Piemonte il tentativo mazziniano fu vinto e represso coi soli mezzi legali.

Nel primo fatto sta la giustificazione della politica italiana del Piemonte, il secondo è gloria e vanto delle sue istituzioni.

GLI ULTIMI MOTI. Leggesi nel *Morning Post*:

« In questo momento ha luogo un'attiva corrispondenza fra i governi di Parigi e di Madrid, relativa all'ultima rivolta repubblicana in Italia ed in Ispagna. Da ragguagli che ho ricevuto oggi, presumo che il movimento di Spagna fu molto più serio di quel che i giornali non vogliano lasciar intendere, e v'è ogni ragione per supporre che ebbe luogo un accordo di partiti politici, colla mira di disfarsi non solo del gabinetto spagnuolo, ma anche della regina e della costituzione. In Andalusia, a Malaga, Jaen, Circonvillas, su circa 13 punti diversi, comparvero bande che si sapeva essere pagate a 10 e 20 reali al giorno, e gl'insorgenti erano molto bene armati. Or si domanda: Chi ha organizzata questa rivolta e d'onde venne il danaro? La banda italiana di Mazzini era pur essa provveduta di danaro e d'armi. Ora, è notissimo che i socialisti repubblicani non sono ricchi. Gli uomini che rap-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Riapertura del teatro Gerbino. Semiramide, *opera seria in 2 atti, musica del maestro Rossini.*

Finalmente il teatro Gerbino nuovamente schiuse le sue porte a quella numerosa parte di pubblico torinese, che per l'addietro soleva frequentarlo. Esso risorse dalle sue rovine non più squallido, tetro e simile ad un pezzente che perda per via i mal connessi cenci, ma splendido, gaio e ricco d'ogni maniera di ornamenti.

Il cambiamento è dovuto alla magica bacchetta dei sigg. Leoni e Moia.

Il sig. Leoni fu incaricato della ricostruzione dell'edificio: il sig. Moia della sua decorazione. Quantunque all'una ed all'altra, e specialmente alla seconda, io abbia udito muovere appunti, non è tuttavia men vero che, di quanti teatri furono in quest'anno aperti o rammodernati, il Gerbino è forse quello che venne costrutto in modo più consentaneo ai precetti dell'arte ed ornato con maggior buon gusto. Assai più comodo per lo spettatore che non il Rossini e l'Ippodromo (ora Teatro Vittorio Emanuele), più leggiero e meglio proporzionato che non l'Alfieri, esso è capace di buon numero di persone, e così bene vi sono disposte la platea e le gallerie, che tutti, i primi come gli ultimi arrivati, quelli che sono in prima fila come quelli che stanno in fondo della sala, possono godere dello spettacolo.

Da molti si desidererebbe che allo interno del nuovo teatro meglio corrispondesse l'esterno, il quale ha l'aspetto d'opera incompiuta: che il caffè non fosse relegato in cantina, nè si fosse perciò costretti a passare repentinamente dalla temperatura tropicale del teatro a quella freschissima del caffè, con pericolo di cogliere un malanno; ma questi sono difetti, ai quali non è difficile portar rimedio, e giova sperare che col tempo il proprietario del Gerbino ne condurrà a termine anche la parte esterna e che giungerà eziandio a trionfare di qualche ostacolo col cambiare la disposizione interna del locale.

Lodasi generalmente il modo, in cui fu la sala decorata dal sig. Moia. Una tinta più chiara nel soffitto e qualche maggior ornamento nell'interno delle gallerie forse toglierebbero appiglio a quel po' di biasimo che ora si mesce alle lodi. Il sig. Moia disegnò pure il nuovo sipario, rappresentante, se non erro, la fiera di un villaggio; e questo lavoro gli valse non pochi applausi, che ei volle dividere con un suo allievo, il sig. Massello, il quale ne aveva dipinte le figure.

Maggiori informazioni e più esatti giudizi intorno al rinnovato Gerbino potrebbero darvi persone competenti, non affatto ignare, qual'io mi confesso, d'architettura e di pittura. Perciò io stommi contento a riferirvi i giudizi che correvano in proposito sulla bocca di tutti, e lasciato tale argomento, vengo a far cenno dello spettacolo, con cui inauguravasi il teatro.

È noto che il Martinotti raccolse in questa occasione una compagnia d'artisti i quali godono fama di egregi e con vocabolo teatrale si chiamano *di cartello*, e che questi si produssero nella *Semiramide*. La scelta dell'opera fu buona e se tutti gli artisti che la interpretavano non corrisposero egualmente alla grande aspettazione che di essi aveva il pubblico, ciò non toglie che essi sieno di gran lunga superiori alle esigenze del teatro e degni di calcare scene di maggiore importanza.

La *Semiramide* è tra le opere del sommo Pesarese una di quelle che meglio palesino l'impronta del suo genio. Il libretto, come la maggior parte di quanti Rossini rivestì delle sue magiche note, non è pregevolissimo come lavoro poetico, ma offre un complesso di situazioni da aprire largo campo alla fantasia del maestro. E Rossini, come sempre, seppellì le magagne del poeta sotto un profluvio di melodie: creò caratteri, dando a ciascuno di essi diversa impronta: sviluppò e pose in luce colla sua musica quelle situazioni che appena erano accennate.

La sinfonia dell'opera ne compendia le situazioni principali, cioè, il maestoso adagio con cui si apre il finale del primo atto, il coro dei sacerdoti, il crescendo che precede la cabaletta dell'aria d'Arsace. L'indroduzione è scritta con quella larghezza di forme di cui ai giorni nostri si è perduta ogni traccia; le cavatine d'Arsace e di Semiramide ed il duetto tra Arsace ed Assur sono pezzi che vi scuotono ogni fibra, che uditi le cento volte vi paiono sempre nuovi, poichè a dar loro tale apparenza concorrono e la bellezza delle melodie e l'arte con cui vennero condotte e disposte. L'espressione drammatica non potrebbe essere portata a grado più alto di quello a cui la sollevò Rossini nel finale del primo atto di questo suo spartito. Quali e quanti diversi affetti non sono espressi in quel *largo* stupendo che precede l'apparizione dell'ombra di Nino! E nelle parole di quest'ombra qual tremenda imponenza non vi colpisce! E nella *stretta* piena di vigore con cui si chiude il finale quale grandezza d'idee e quale avvicendarsi di parti non si ammirano!

Il second'atto non contiene nè minori, nè meno peregrine bellezze. Nulla si è mai scritto di più drammatico del duetto tra Assur e Semiramide: nulla di più dolce e di più patetico del duetto tra Semiramide ed Arsace: nulla di più elegante e di più vivace dell'aria di questo: nulla di più terribile dell'aria d'Assur: nulla di più cupo del coro dei sacerdoti; nulla di più misterioso del *terzetto* finale!

presentano questo partito vivono in una povertà relativa a Londra, a Bruxelles, in Svizzera. Ed è difficile il supporre che una classe d'italiani, di francesi o di spagnuoli voglia sottoscrivere per eccitare una mano d'uomini al saccheggio ed all'assassinio, due principali caratteri dei rivoltosi italiani e spagnuoli. Chi dunque trovò il danaro per incoraggiare questi birbanti od illusi? È possibile che le investigazioni che ora si fanno a Parigi, a Madrid, a Torino finiscano in qualche curiosa rivelazione. Quanto agli affari di Spagna, le cose stanno così: l'imperatore ed il governo francese, vedendo con ansietà l'anarchia in cui era per cadere la Spagna pochi mesi fa, pel fazioso carattere delle camere e per gl'intrighi della corte, pensarono che solo un governo forte, con a capo degli affari un uomo risoluto, poteva salvare il paese dalla guerra civile. La Francia perciò raccomandò Narvaez come il solo uomo capace di ristorare l'ordine e il generale lasciò le Tuilerie dopo un colloquio coll'imperatore, deciso a farlo. E riuscì mirabilmente, se si guardi alle difficoltà con cui aveva da lottare. Egli trovò la regina e il partito clericale ostinati circa le quistioni religiose e molti influenti spagnuoli, che non volevano riconciliarsi a nessun prezzo. Intanto i carlisti si sono fatti grandi liberali. Essi censurano la politica retrograda del presente gabinetto e promettono alla Spagna una tal dose di libertà, quale essa non godette mai e di cui certo abuserebbe. Il programma dei carlisti è ben noto e fu combinato or è qualche tempo tanto a Parigi che a Londra.

« Tutti i debiti esteri sarebbero pagati, la costituzione mantenuta, concessa una piena libertà di stampa, con molte altre promesse. Tutto questo è un mercanteggiare cogli avvenimenti politici della giornata; ma nessuno che conosca l'attuale condizione della Spagna può sperare una più durevole libertà, finchè il paese non sia restituito a' suoi sensi con un governo forte. La Spagna importò il repubblicanismo dalla Francia; essa continuò a coltivare il carlismo e lo tenne vivo, e riuscì a conservare la disunione dei partiti costituzionali con una meravigliosa perseveranza. Con tal materiale d'agitazione i repubblicani rossi di Francia e d'Italia (una classe di politici diretta dagli esiliati) fecero nascere i torbidi attuali in Spagna; ma questi torbidi sia in Spagna, sia in Italia, dovettero certo esser fomentati con danaro da persone interessate alla caduta di certi governi o sovrani, non per la causa repubblicana ma per loro proprii fini.

« Ogni governo in Europa ha interesse a prevenire pel futuro l'azione di alcune dozzine di uomini pericolosi che prima sono essi stati illusi poi fanno illusi gli altri. Questa è la sola maniera con cui si possa spiegare la loro criminosa condotta.

« Gli altri dispacci del gabinetto Narvaez parlano con confidenza del mantenimento della tranquillità, giacchè dicono che il governo ha arrestato gli autori delle ultime turbolenze ed ebbe informazioni in cui sono interessate tanto la Francia quanto l'Italia. E ciò forse prova che gli ultimi sforzi rivoluzionari finiranno in qualche cosa di buono, col render impotenti i criminosi autori di rivolta, che periodicamente ritardano il progresso di una possibile libertà con rivoluzioni impossibili. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

L'*Unione* ci prega di avvertire il pubblico che il sig. A. Bianchi-Giovini non ha parte alcuna nella redazione del nostro giornale. Noi di buon grado acconsentiamo a questo desiderio.

Semenza di bachi da seta. — Fra le disposizioni che meglio giovar possono ai sericoltori dei R. stati nelle provviste, pel raccolto dell'anno venturo, di semenza di filugelli preparata nei paesi dove non si è ancora diffusa la malattia che danneggiò cotanto la produzione del nostro paese, credette la R. camera ben utile una raccomandazione che emanasse dal ministero agli ufficiali consolari stabiliti nelle regioni europee od orientali dalle quali convenga esportare il prezioso germe.

Il ministero accolse favorevolmente la fattagli rappresentanza, e con premura partecipò alla R. camera di avere trasmesso a tutti quegli uffici consolari un'apposita circolare che credesi opportuno far nota al pubblico al seguito della presente notificazione da inserirsi nel giornale ufficiale e da affiggersi secondo il consueto nella sala della Borsa.

Torino, il 15 luglio 1857.

Per la R. Camera, FERRERO *segretario.*

Circolare del ministro degli affari esteri ai regii consoli ad Ancona, Livorno, Palermo, Messina, Venezia, Bayrouth, Costantinopoli, Smirne, Algeri, ecc.

« La R. camera di commercio in Torino, nell'intento d'impedire se è possibile negli anni futuri il rinnovarsi dei danni che nell'attuale e nel decorso hanno gravemente colpito la produzione serica nel Piemonte e nell'Italia, brama di procurarsi ogni informazione sulle località, ove non ancora si è sviluppata la malattia nelle sementi dei bachi, e di conoscere l'indirizzo dei migliori fabbricanti di sementi di bachi nelle diverse località importanti per specie e quantità di produzione.

« Prego adunque la S. V. Ill.ma a volermi cortesemente ragguagliare circa il distretto che le è affidato, valendosi all'uopo, non dei soli rapporti degli agenti dipendenti per ufficio da lei, ma delle notizie che potrà avere in via privata da possidenti degni di tutta fiducia. In pari tempo la autorizzo a rilasciare dichiarazione di provenienza per le sementi che da costì venissero dirette pei regi stati e ad apporre alle cassette che ne contenrssero i sigilli consolari, nel solo caso però che ella abbia argomenti per non sospettare di frode.

« Ma io non lascierò di significare alla predetta camera che il buon volere dei consoli e le raccomandazioni del ministero non potranno giammai ottenere l'effetto che i regi consoli assicurino dell'intrinseca bontà delle sementi e dei metodi di conservazione ed invio, sebbene il loro intervento farà fede della provenienza ed in qualche caso eventuale impedirà gli abusi e le tariffe.

« C. CAVOUR. »

Visita al pontefice. L'*Eco delle Alpi Cozie* annunzia in tal modo il ritorno del vescovo di Saluzzo che era andato insieme a quel d'Acqui a Bologna affine di riverire il papa a nome dell'episcopato subalpino:

« È da qualche tempo che il nostro vescovo è ritornato dalla visita in Bologna al pontefice. Ho udito che parla con entusiasmo dell'accoglimento che ebbe da Pio IX (sarà stato ben diverso da quello del Buoncompagni) e del dono di una magnifica medaglia d'oro. Intorno però ai discorsi che passarono tra il pontefice e i due vescovi piemontesi, il nostro e quello d'Acqui, non ho potuto raccogliere nulla; ma è facile argomentarlo. »

Perquisizioni. Il *Diritto* aveva parlato d'atti di scortesia e di durezza riprovevole commessi in nna perquisizione a Genova. Ci è grato riferire in proposito questa narrazione del *Movimento* che crediamo esatta:

« Ieri (17) alle 9 del mattino l'ufficio d'instruzione del processo sugli avvenimenti del 9 giugno, nelle persone dei sigg. Massone consigliere d'appello e Galeani sostituito avvocato generale, coll'intervento dei sigg. console generale delle Due Sicilie e avvocato Vernetta giudice del sestiere di S. Vincenzo, procedeva alla rimozione dei sigilli nella casa della signora Di Lorenzo, l'infelice amica del colonnello Pisacane. Dopo un diligente esame di tutte le carte e libri, fatto nel modo più gentile e squisito, l'ufficio si ritirava, asportando seco alcuni scritti, di cui nel pubblico dibattimento conosceremo il contenuto.

« Con non minore gentilezza comportavasi il giudice Vernetta, in ordine al quale, per debito d'onestà e di giustizia, ci occorre di dover dichiarare: che avendo assunte informazioni sul di lui contegno usato verso l'afflittissima signora Di Lorenzo, di cui si lesse una inesatta corrispondenza nel *Diritto* e da noi riferita, ci risultò nel modo il più positivo, che vi ebbe non poca esagerazione per parte di chi dettò quell'articolo.

« Aggiungiamo che avendo il sig. console generale delle Due Sicilie affacciato delle pretese sulla proprietà degli oggetti, cioè lettere e libri, esistenti presso la signora Di Lorenzo, a nome dei legittimi eredi del colonnello Pisacane, e non potendo la detta signora aderire a tali istanze, come quella che non riconosce in chicchessia il diritto d'appropriarsi le lettere che il Pisacane in altri tempi le indirizzava e che perciò sono di sua assoluta proprietà, si convenne di riporre tali lettere e pochi altri libri in due casse e consegnarli a mani del signor giudice che in un col sig. console vi apponeva i suggelli.

« Ora i tribunali saranno chiamati a decidere una tal controversia. È incaricato a sostenere i diritti di proprietà della signora Di Lorenzo, l'avvocato Emanuele Celesia. »

Forti. Abbiamo narrato esattamente, senza darvi alcuna importanza, senza neppure indicare *colpi di mano* (come pretende il *Movimento*) certe cosuccie notturne intorno ai forti di *Quezzi* e dei *Ratti*. Il *Movimento* li smentisce dicendo che si trattava d'una merenda alle 10 di sera, al buio! L'*Italia del Popolo* contraddice al *Movimento* ed a noi, dicendo ch'era di giorno, e che pareva solo che taluni fossero intenti a rilevare disegni e piani. Siamo certi della cosa, qualsiasi nome le si voglia appiccicare, e abbiamo messo tanta cura nell'accertarcene, che crediamo le smentite non si possano rivolgere a noi, ma ai rapporti dei comandanti dei due forti. E invitiamo la *Gazzetta di Genova*, che secondo il solito cita e tace, a darci spiegazioni in proposito, sempre (ben inteso) per l'esattezza della cronaca, e senza il minimo interesse neppure romanzesco o bernesco, per la cosa.

Strade ferrate. — *Savona.* Leggiamo nel *Saggiatore*:

« Sappiamo che ieri (13) fu eseguito il versamento dei fr. 300 mila in cedole del debito pubblico, nella cassa civica per conto della società, che ha chiesto al governo la nostra ferrovia, dal sig. Emanuele Martinengo il quale erano state rimesse in Torino all'atto della stipulazione della relativa convenzione da esso trattata con delegazione del sindaco.

« Domenica ebbe luogo una radunanza della commissione alla quale prese parte il signor cav. avv. deputato Astengo che diede molti schiarimenti in senso favorevole alla pratica, aggiungendo altri dettagli e spiegazioni circa l'interpretazione delle convenzioni stipulate colla società, e tagli da togliere anche il più sottile scrupolo al riguardo.

« Sono in Savona i signori ingegneri Peyron e Pellard, quest'ultimo quale rappresentante della società qui recatisi per dar mano agli studi definitivi della linea da Savona a Ceva e Bastia a senso delle convenzioni. »

Notizie Italiane

Due Sicilie

Napoli. La *Gazzetta ufficiale di Milano* attribuisce alla trama mazziniana il ritorno del principe Petrulla a Vienna, i quale è forse lieto di mascherare con questa scusa una negoziazione fallita. Ecco le parole della *Gazzetta di Milano*:

« Per essa affrettò il suo ritorno nella nostra metropoli il principe Petrulla, ambasciatore napoletano, il quale, come vi scrissi, era ito in congedo a Brusselle, Parigi e Londra. Le fastidiose notizie della penisola lo trovarono a Parigi, dove tenea colloqui di natura politica, comechè non vestito di carattere ufficiale, con Valewski, Morny, Cowley, Hübner, ecc. Speravasi che egli coll'autorità del suo nome e della sua posizione, col suo ingegno e colla sua tattica finissima riuscisse a comporre i dissidii tuttavia aperti fra la corte di Napoli e i governi di Francia e Inghilterra; ma sciaguratamente i casi di Livorno, Genova e Napoli l'obbligarono a interrompere il corso delle sue pratiche per restituirsi a Vienna, dove la sua presenza poteva divenire assolutamente necessaria. Egli arrivò qui l'altro ieri mattina, ed ebbe subito conferenza con S. E. il conte Buol. »

Notizie Estere

Austria

Scrivono da Vienna, 11, all' *Indépendance belge*:

« Nella mia ultima lettera vi parlai della scomunica fulminata di recente dall'arcivescovo di Olmütz contro nove dei suoi diocesani, che avevano abbracciato il cristianesimo. Oggi devo notare un altro fatto d'intolleranza, contrario al nostro diritto pubblico.

Davanti a queste immortali manifestazioni del genio umano si china la fronte e non si scende ad esaminare, se la parte materiale della musica abbia subito, dal tempo in cui tali spartiti videro la luce, qualche trasformazione e se vi si ravvisi qualche inopportuno ornamento comandato dalla moda di quei giorni. Tutti i perfezionamenti recati dalla parte strumentale della musica non ci dierono ancora un maestro che istrumenti meglio di quanto il facesse Rossini. L'unica menda che i detrattori del Pesarese sieno riusciti a scoprire nelle sue opere, cioè l'abuso delle fioriture, in primo luogo nulla, a parer mio influisce sul merito della musica cui queste vanno unite; ed in secondo luogo è diventata una menda soltanto dappoi che i cantanti hanno perduta la tradizione del modo in cui quelle fioriture vanno eseguite. Infatti accade delle fioriture come dei recitativi. Chi ai giorni nostri potrebbe tollerare pazientemente un lungo recitativo? Eppure in un tempo il recitativo era la parte dell'opera in cui meglio si giudicava il cantante, era una delle composizioni musicali che richiedevano maggior cura e maggior studio. I cantanti dei nostri giorni non sanno più accentuare un recitativo, come non sanno eseguire le agilità con quell'ampiezza ed energia di voce che richiede un simil genere. Quasi tutti si contentano di far queste ultime a denti stretti (*a mezza voce*, come essi dicono) togliendo loro la propria impronta, e considerandole come alcunchè di distinto dal rimanente del pezzo e di accessorio all' idea principale; mentre invece nelle opere della vecchia scuola italiana e specialmente di Rossini, formano col rimanente del pezzo una cosa sola e talmente si connettono colla idea principale, che non si possono sopprimere o variare senza che questa se ne risenta. Altri affrontano le agilità con maggior coraggio e le eseguiscono a gola spiegata, ma lasciano travedere lo sforzo che essi fanno: ed allora le agilità rossiniane assumono l'aspetto d'una difficoltà inutile, che toglie espressione al pezzo a cui va unita, mentre invece eseguita con quella sicurezza d'intonazione e d'accento che richiede, è destinata essa pure ad esprimere il significato delle parole.

Malgrado le critiche poco assennate di alcuni giornalisti e la poco lodevole esecuzione di molti cantanti, le opere di Rossini, lungi dal morire, risorgono da qualche anno a novella vita. — Abbiamo riudito la *Semiramide*, l' *Otello*, il *Mosè*, il *Barbiere*, la *Cenerentola*, l' *Italiana in Algeri*, nè dispero di udire la *Donna del Lago*, la *Elmira*, la *Matilde di Shabran*, il *Turco in Italia*, senza noverare molte opere degli imitatori di Rossini, che coll' andar del tempo ritorneranno a galla — giacchè è degno di venir notato essere sere Rossini forse il solo maestro che abbia prodotto imitatori, i quali non gli sieno rimasti di troppo inferiori. Le prime opere di Mercadante e di Donizetti sono imitazioni dello stile rossiniano; e quantunque questi due maestri abbiano in progresso di tempo adottato una maniera propria ed originale, non si può negare che quelle imitazioni siano pregevolissime ed abbiano contribuito alla loro gloria. L' *Elisa e Claudio*, la *Didone*, l' *Ezio*, i *Normanni a Parigi* di Mercadante, sono ottime imitazioni della maniera del Pesarese: e Donizetti non fu meno felice quando volle seguire le orme di Rossini, e basterebbero l' *Olivo e Pasquale* e la *Regina di Golconda* ad assegnargli un posto onorevole fra i compositori italiani. Imitatore di Rossini fu nella sua giovinezza il celebre Meyerbeer, e scrisse in quel tempo, fra le altre opere, il *Crociato in Egitto*, che anche ai nostri giorni potrebbe piacere, quantunque allontanisi affatto dallo stile ora abbracciato dal celebre autore del *Roberto il Diavolo*, degli *Ugonotti* e del *Profeta*. Un imitatore di Rossini è anche il capo della moderna scuola francese, Auber; ma quegli che più si avvicinò allo stile dell' illustre maestro fu il Vaccai, compositore a torto dimenticato, a cui nè i contemporanei, nè, fino ad ora, i posteri resero la dovuta giustizia.

L' esecuzione della *Semiramide* al Gerbino se non inappuntabile, è però abbastanza degna di encomio, ove si guardi alle odierne condizioni dell'arte. La signora Montenegro (Semiramide), ed il sig. Biacchi (Assur) hanno, a mio credere, gli stessi pregi e gli stessi difetti: dalla voce in fuori, fresca e potente nel Biacchi, mentre nella Montenegro essa ha forse alquanto sofferto le ingiurie del tempo. Del resto entrambi esprimono le agilità poco correttamente, ma a sbalzi e a scivolate: entrambi qualche volta escono di tono: ed entrambi, per compenso, possiedono buona dose di sentimento drammatico, che qualche volta tuttavia spingono sino all' eccesso, cadendo così nell' esagerato.

Ottima cantante è la signora Tosi (Arsace), dotata dalla natura di voce stupenda, ed educata a scuola eccellente. Se a ciò procurasse di accoppiare un modo di gestire più animato e più conveniente al carattere che rappresenta: se, in una parola, oltre all' essere cantante distintissima, divenisse almeno mediocre attrice, le si potrebbe preconizzare una brillante carriera.

Il Serazzi ed il Reduzzi poco o nulla lasciano a desiderare nelle loro parti. Nei cori si palesa di quando in quando qualche incertezza. Finalmente l' orchestra merita elogi, quantunque vi sia assoluta deficienza di strumenti ad arco, ed anche negli strumenti a fiato si lamenti l' assenza della seconda coppia de' corni, la quale in varii punti dell' opera sarebbe indispensabile.

Lo spettacolo è allestito con isfarzo degno delle scene del Regio; ed il Martinotti merita di venir incoraggiato dal pubblico a progredire in quella via in che si pose da alcuni anni, quasi emulando impresari, che hanno a loro disposizione teatri ben più importanti del Gerbino, e che ottennero agevolezze di ogni sorta, a lui non concesse.

— —

« A Horsching, nell'Alta Austria, un protestante ed una cattolica, dopo superati molti ostacoli, giunsero a contrarre ciò che si chiama un matrimonio misto. Qualche tempo dopo, la sposa riceve dal curato invito perchè s'impegnasse ad allevare tutti i suoi figli nella religione cattolica. Ora, secondo la nostra legge, quando il padre è protestante e la madre cattolica, i figli seguono la religione del padre, e le figlie quella della madre. Solo quando il padre è cattolico o quando, pure essendo protestante, vi acconsente, sono i figli allevati tutti nella religione cattolica. Nel caso attuale, la sposa, non volendo usurpare diritti del marito, non potè sottoscrivere l'obbligazione che se ne voleva.

« Nuovo invito da parte del decano alla sposa, perchè si recasse alla chiesa parrocchiale, onde assistervi alla sua scomunica. E nuovo rifiuto. L'autorità ecclesiastica ebbe allora ricorso al braccio secolare, che avrebbe consentito a prestarsi; se si sta a notizie venute da Wels. Ma questa è una voce che ha bisogno di conferma. Infatti non si può credere che l'autorità temporale metta una povera donna nella crudele alternativa di sagrificare il suo riposo domestico ad un'usurpazione affatto illegale, o di sanzionare, per dir così, colla sua presenza, la più grave delle pene ecclesiastiche, ch'essa non ha punto meritata, giacchè agli occhi della legge non solo non è colpevole, ma si sarebbe impegnata affatto illegalmente, sottoscrivendo l'obbligazione che le era richiesta. »

Cionondimeno, stando a molti altri esempi di simile natura, già accaduti in Austria, è assai probabile che l'autorità ecclesiastica saprà costringere l'autorità civile a fare a suo modo.

Portogallo

Si scrive da Parigi 13 luglio:

« È perfettamente esatto che la principessa Stefania di Hohenzollern-Sigmaringen, che già si diceva sposa del principe Napoleone, è la prescelta dal re di Portogallo, sebbene sinora l'affare sia stato tenuto involto nel più profondo segreto. Il re aveva imparato a conoscere la principessa durante il suo viaggio in Germania. L'inviato portoghese a Parigi, barone di Paiva, ebbe l'incarico di condurre a termine le negoziazioni, e lo fece con tanta segretezza, che la corte delle Tuilerie non ne ebbe alcun sentore. Allorchè venne sul tappeto l'idea di dare al principe Napoleone in isposa quella stessa principessa, il barone di Paiva era andato a Lisbona per ottenere le ultime istruzioni del suo sovrano. Tornò a Parigi troppo tardi per impedire la partenza del principe Napoleone per Berlino, che prima di domandare la mano della principessa voleva fare una visita di convenienza al capo della casa di Hohenzollern, cioè al re di Prussia; ma l'inviato portoghese giunse ancora in tempo per avvisare il principe col telegrafo che la principessa era già promessa al re di Portogallo. Così si spiega il cambiamento sopravvenuto nei progetti del principe Napoleone. »

Turchia

Il console generale ottomano a Vienna, sig. Valmaggini, ebbe incarico di trattare col governo di Costantinopoli un prestito di 240 milioni di lire che il credito mobile austriaco farebbe al sultano personalmente ed alla Turchia.

In ricambio concederebbe il sultano a quella società mercantile il privilegio d'usufruttare, per cinquant'anni, tutte le miniere dell'impero, che sono proprietà privata del gran signore, non esigendo per questo diritto che un deposito di 16 milioni di franchi. Le pratiche del sig. Valmaggini volgono a buon termine.

Persia

A Teheran si continua a credere che la Russia e la Persia non siano estranee all'attuale insurrezione indiana. Si pretende che da Herat, per mezzo del principe Murad Mirzà, siano state fatte passare considerevoli somme a vari influenti capi religiosi delle Indie, e si ricorda il proclama con cui lo sciah, inaugurando, un anno fa, la guerra contro l'Inghilterra, divideva ai suoi kan ed ai suoi mirzà i possedimenti della compagnia anglo-indiana. Ma questa sarebbe piuttosto cosa da ridere che da prendersi in sul serio.

Lo scià ha con suo recente firmano ordinato che il 15 *Sciaban*, anniversario di Mehdhi Ali-Resul, duodecimo figlio di Alì, debba essere festeggiato come una delle più grandi solennità religiose e nazionali. Le feste devono nella capitale non meno che nelle provincie durare dieci giorni. Mehdhi-Ali-Resul, a cui nel firmano dello scià è posto il nome di *Sahib-Seman*, cioè padrone del mondo, è il messia degli sciiti, che deve uno di questi venerdì tornare al mondo per esterminare i sunniti e tutti gli altri infedeli. Lo scià, col proclamarne festa solenne l'anniversario, ravviva imprudentemente gli odii religiosi tra sunniti e sciiti.

(*Osser. Triest.*)

Notizie Ultime

Abbiamo detto di recente (leggesi nella *Presse*) che richiami sarebbero probabilmente stati indirizzati contro l'asilo accordato a Mazzini. Si annuncia oggi che il granduca di Toscana fece fare una pratica in questo senso per mezzo del suo incaricato d'affari a Londra. Il gabinetto inglese avrebbe risposto che i costumi del paese e la sua legislazione non gli permettevano di soddisfare a questo richiamo; ma avrebbe promesso che, non potendo allontanare Mazzini, lo sottoporrebbe però ad una attiva sorveglianza.

— Leggesi nel *Débats*:

« Le inquietudini che la salute di Béranger inspirava da qualche giorno ai suoi amici, dovremmo dire a tutta la Francia, hanno ieri avuto il loro triste scioglimento. Il poeta nazionale rese ieri l'ultimo sospiro. Abbiamo ricevuto a questo riguardo le seguenti comunicazioni dal *Moniteur*:

« La Francia fece una perdita dolorosa; Béranger ha dovuto soccombere ad una lunga ed acerba malattia. L'imperatore, volendo onorare la memoria di questo poeta nazionale, le cui opere hanno così potentemente contribuito a mantenere il culto del sentimento patriottico in Francia ed a popolarizzare la gloria dell'imperatore, decise che le spese dei suoi funerali sarebbero fatte dalla lista civile imperiale.

« *Prefettura di polizia. Esequie di Béranger.*

« La Francia ha perduto il suo poeta nazionale! Il governo dell'imperatore volle che onori funebri fossero resi alla memoria di Béranger. Questo pio omaggio era dovuto al poeta, i cui canti, consacrati al culto della patria, hanno giovato a perpetuare nel cuore del popolo la memoria delle glorie imperiali.

« Vengo a sapere che uomini di partito non veggono in questa triste solennità che un'occasione di rinnovar disordini, che in altri tempi accompagnarono simili cerimonie. Il governo non soffrirà che una tumultuosa manifestazione si sostituisca al patriottico e rispettoso lutto, che deve presiedere ai funerali di Béranger. D'altra parte la volontà del defunto si è manifestata con queste commoventi parole:

« Quanto alle mie esequie, se potete evitare il troppo rumore, fatelo ve ne prego, mio caro Perretin. Io ho orrore, per gli amici che perdo, dello strepito della folla e dei discorsi sulla loro tomba. Se i miei funerali possono farsi senza pubblico, sarà compiuto un mio voto. »

« Fu dunque deciso, d'accordo coll'esecutore testamentario, che il corteggio funebre si comporrà esclusivamente delle deputazioni ufficiali e delle persone munite di lettere di convocazione. Io invito la popolazione a conformarsi a queste prescrizioni. Disposizioni furono prese, perchè la volontà del governo e quella del defunto siano rigorosamente e religiosamente rispettate.

« *Il senatore prefetto di polizia*, PIETRI. »

« Il convoglio era condotto da Perretin, esecutore testamentario di Béranger, Beniamino Antier ed un suonatore del 1° reggimento di artiglieria, cugino del defunto.

« Il corpo era stato posto sopra una ricca bara, adorna alle quattro estremità di larghe foglie di palma, a cui erano sospese corone di mortella. Nessun'altra decorazione sul carro funebre.

« Il numero delle persone che facevano parte della deputazione ufficiale era numeroso. L'imperatore era rappresentato dal generale Cotta, suo aiutante di campo. Abbiamo inoltre osservato i segretari generali della prefettura della Senna e della prefettura di polizia. Venivano poi molte persone illustri, Thiers, Villemain, Mignet, De-Vigny, Cousin, Reybaud, Mérimée, Lefebvre-Duruflé ecc., ed i rappresentanti della stampa di Parigi. Si fa ascendere a 4 o 5 mila il numero dei curiosi che stavano lungo le strade per cui doveva passare il convoglio od alle finestre e fin sui tetti delle case. Il carro funebre era di tanto in tanto salutato dalle acclamazioni della folla. Giunti al cimitero, la spoglia di Béranger fu provvisoriamente deposta nel monumento innalzato a Manuel.

— Scrivesi all'*Indépendance Belge* da Parigi:

« Il processo pel complotto che era stato tramato contro l'imperatore si prosegue con molta attività. I gravami paiono concentrarsi su due degli italiani arrestati, non avendo il terzo che fatta la parte di comparsa degli altri due. L'uno di questi confessa, l'altro nega. Questo affare di cui non si può ancor bene precisare la gravità, sembra sempre più aver connessione coi progetti che scoppiarono ultimamente in Italia. L'istruzione finora, e ne sono lieto, non compromette alcun rifugiato francese. Si sono sentiti, ma come semplici testimoni, Garnier-Pagès, Bastide e qualche altra notabilità del partito democratico.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che tre condannati politici, il dott. Schütte e due ufficiali ungheresi sono fuggiti dalla fortezza di Josephstadt in Boemia, ove scontavano la condanna di 20 anni di ferri. Ad essi non era stata applicata l'amnistia perchè il primo di origine straniera, gli altri due appartenenti al militare.

Il sig. Mirès dopo aver guadagnato il suo processo di diffamazione contro il sig. Jacquot, conosciuto sotto il nome di Mirecourt, si lagna nel *Constitutionnel* che la legislazione, sebbene il diffamatore sia condannato, è insufficiente a proteggere l'onore dei cittadini, poichè il diffamatore non è scoraggiato, nè privato dei beneficii della sua scandalosa speculazione. Egli domanda se la società e il governo sono sufficientemente armati contro simili eccessi e termina col dire: « Il più grande inconveniente di una tale lacuna nella legislazione, sarebbe di rimettere ciascheduno nell'esercizio puro e semplice del suo diritto individuale, e di creare per conseguenza una situazione inconciliabile collo stato dei costumi attuali e della civiltà. »

Non ostante questa bellicosa sortita, non crediamo che vi sarà duello tra i signori Mirès e Mirecourt.

Nella seduta del 16 nella camera dei lordi, lord Brougham pospose sino all'indomani la mozione di cui aveva dato avviso, riferibilmente al commercio degli schiavi in Africa, ma ricusò assolutamente di protrarla ad epoca più lontana. Il conte Ellenborough chiamò l'attenzione al trasporto delle truppe nelle Indie. Considerando lo stato dei cambi, osservò che avrebbe prodotto un forte aumento di spesa. Il prezzo del trasporto doveva essere pagato a Calcutta, ed egli sapeva che le casse pubbliche di quel luogo non erano in grado di far fronte a tale somma. Il conte di Granville rispose che non aveva alcun dubbio sul punto che siansi prese a quest'uopo le opportune misure, al che replicò il conte di Ellenborough in mezzo all'ilarità generale, di non conoscere nessuno che abbia la menoma fiducia nelle persone addette al dipartimento di controllo delle Indie.

— Un dispaccio da Londra, 17, dice che nella camera dei comuni, Roebuck fece la mozione di una deliberazione che condanni la guerra di Persia fatta senza il consenso del parlamento. Lord John Russell ha pur biasimato questo modo irregolare di procedere, aggiungendo però che la censura di Roebuck gli pareva troppo severa. Gladstone, le cui parole furono vivamente applaudite e Disraeli divisero l'opinione di lord John Russell. Lord Palmerston difese abilmente la condotta del governo. La proposta di Roebuck fu respinta da 352 voti contro 38.

— La voce di un'alleanza segreta fra la Danimarca e la Svezia continua a girare nei circoli danesi, benchè la Danimarca paia averla rifiutata, consentendo la Svezia a guarentire le frontiere dell'Eider, ma non quelle dell'Elba: Stendendosi fino all'Elba, la Danimarca impedirebbe l'unione scandinava, progetto cui segretamente si ha sempre di mira, ed a cui si fa corrispondere il voto espresso dal consigliere di stato David alla testa del tiro a Copenhaguen, di vedere il governo trovar un ancoraggio per la nave dello stato. Il ministro Hall, nelle sue risposte si servì pure di questa espressione e fece sperare che si sarebbe presto trovato questo ancoraggio, per poco che il re, il quale era presente alle feste, avesse avuto confidenza nei suoi ministri. Queste sono favorevoli all'unione ed hanno per sè la maggioranza della dieta.

Se le negoziazioni colla Germania prendessero una piega tale che bisognasse cedere nella quistione dei ducati, si potrebbe porre per condizione che l'Eider restasse il limite del regno; e la Germania accetterebbe questa transazione per non entrare in conflitto colla Svezia e non fare di ciò un affare europeo. Si connette con questa condizione di cose la concentrazione delle truppe danesi nell'Holstein per un campo di manovre, che deve avere luogo nel mese di settembre e servire di dimostrazione. Una simile combinazione farebbe supporre che la Germania sacrificasse l'unione costituzionale dello Schleswig e dell'Holstein alla difesa dei diritti di quest'ultimo ed a quella della nazionalità germanica nello Schleswig. Così il *Mercurio di Svezia*.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dall'11 al 18 luglio.

La banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 5 0/0 mentre meno lo si aspettava. È vero che l'aumento della riserva rendeva probabile la riduzione dell'interesse, ma d'altra parte gli affari d'India e della Cina sono così imbrogliati che sembravano avessero a rattenere la banca da nuova diminuzione dell'interesse per non eccitare il commercio, col pericolo di aver presto a restringergli il credito.

Benchè la riserva della banca di Francia invece di aumentare sia diminuita, si suppone tuttavia che essa seguirà l'esempio della banca d'Inghilterra, giacchè la diminuzione della riserva è cosa naturale in giugno, dovendo la banca provvedere al mercato dei bozzoli, con che scema la riserva mentre aumenta il portafoglio.

Non è probabile che la banca nazionale sia presto in grado di portar l'interesse alla stessa meta degli altri stabilimenti d'Europa. La sua riserva si è molto assottigliata e senza la nuova legge che regola il rapporto fra l'incasso e la circolazione, essa troverebbesi costretta a ridurre la circolazione dei biglietti a meno di 24 milioni, vale a dire a cessare le sue operazioni, oppure a far sacrifici per procurarsi il danaro dall'estero, i quali però sarebbero ora compensati coll'elevazione dell'interesse al 7 0/0.

E siccome la banca non pare più disposta a procurarsi danaro effettivo, fors'anche per la considerazione che ha un carico di 18,800,000 lire di non disponibile, così fin d'ora deve restringere le sue operazioni riducendo il disponibile ad un milione e mezzo ed assottigliandolo ancora se la riserva continuasse a diminuire.

Questa situazione della banca ha un'influenza decisiva sulle operazioni della borsa, le quali sono languide più che mai. Soltanto la rendita si sostiene, ma senza aumento nei corsi. Le azioni industriali sono depresse e se le contrattazioni non si ravvivano, la liquidazione prossima cagionerà non lievi perdite.

L'approvazione del senato alla legge pel nuovo capitolato colla società della strada ferrata *Vittorio Emanuele* non ha rattenute le azioni di Novara sul pendio del ribasso.

Ormai i possessori di quelle azioni hanno subito molti sagrifici per non disfarsene ed alcuni non sarebbero più in grado di sostenerli, stante l'elevatezza dello sconto e più ancora stante la difficoltà di ottenere anticipazioni. Il numero dei capitalisti in grado di tener le azioni nello scrigno è ristrettissimo: la maggior parte debbono disporne per far fronte ai propri impegni: di qua la depressione dei corsi, a cui non rimedierà che la pubblicazione della legge stessa, poichè un mese dopo deve succedere il riscatto. Speriamo che la promulgazione non ritarderà, poichè non ritardando non solo danneggia il credito della società *Vittorio Emanuele*, ma espone a nuove perdite gli azionisti.

Anche i titoli degli stabilimenti di credito sono depressi. I benefici ripartiti nel primo semestre non valgono a rialzarli. Le azioni della banca non hanno più che un premio di 255 a 260 fr. con pochi compratori.

Quelle della cassa del commercio sono a 242 50 e 275. Influisce su questi titoli l'opinione che la speculazione delle sete di Romagna non sia per dare i risultati che si attendevano. Qualcuno ha mosso dei dubbi intorno al calcolo da noi fatto, che quella seta verrebbe a costare, trasportata in Torino, circa 110 fr. il chilogr. In questo calcolo noi siamo stati più moderati di altri fogli. Un giornale di Milano fa ascendere il costo di quella seta a 145 e 148 ed a 165 e 168 a Lione. Ma considerando pur come esagerate queste valutazioni, e riducendone il costo a 130 ed anco 125, l'operazione non si può dir favorevole, trattandosi di un credito mobiliare che poteva più proficuamente impiegare il danaro e sussidiare meglio il commercio del paese, pel quale fu istituito.

Ma questa speculazione non è stata autorizzata che per un anno, e così, qualunque sia il suo esito, non si penserà a ripeterla, ed il credito mobiliare potrà meglio attendere alle operazioni alle quali fu autorizzato.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0/0	1849	L. 89 50
Banca nazionale		1260 »
Cassa del comm.	N. E.	274 »
Cassa di sconto	N. E.	266 »
Strade ferrate		
Azioni.		
Ferrovia Novara		702 50
Pinerolo		242 50

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Rendite Piemontesi. Aggiudicazione nello studio del sig. Lefébure de St-Maur, notaio a Parigi, contrada nuova S. Eustachio, 45, che avrà luogo giovedì 6 agosto 1857 a mezzogiorno, per la nuda proprietà aggravata dall'usufrutto a favore di un individuo di 46 anni.

Le rendite sono le seguenti:

			Prezzo d'asta
1	1150	lire di rendita	5050
2	1170	»	5150
3	1000	»	4370
4	1000	»	4370
5	1000	»	4370
6	1101	»	4890

Indirizzarsi al signor Lefébure de St-Maur, notaio a Parigi, contrada Nuova di S. Eustachio, 45, depositario dell'asta e dei titoli.

LAUVELLE-DELABARRE boul Bonne-Nouvelle, 10, Paris.

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo, essi sono morbidissimi, flessibili ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d'Italia.

SIROPPO PAGLIANO

Garanzia della sua vera origine. Inoltre delle fatture e dei certificati sottoscritti dall'autore stesso, in seguito a verbale colloquio tenuto col professore Pagliano dal sig. Dalmas di Nizza, fu convenuto che per guarentigia contro le contraffazioni, d'or innanzi tutte le boccette del vero ***Siroppo Pagliano*** spedite al sig. Dalmas porteranno un'etichetta gialla unitamente ad un *Prospectus* volante, oltre il libretto, e si l'uno che l'altro muniti della firma dell'autore: GIROLAMO PAGLIANO.

Casa centrale in *Nizza* presso Dalmas, farmacista. — Deposito: *Genova*, Bruzza; *Cuneo*, Forneris; *Torino*, Bonzani.

Presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12	1	stereoscopio ed	8	vedute	assortite su carta nere e colorate.	
» 15	1	id.	e 10	id.	id.	
» 18	1	id.	e 12	id.	id.	
» 24	1	id.	e 12	id.	id.	di cui due

su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

Approvazione dell'Accademia di medicina di Parigi.

DRAGÉES STOMACHIQUES et PURGATIVES de LAURENT

CONFETTI STOMATICI E PURGATIVI *di LAURENT*

Questi **Confetti** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, sono il migliore e il più leggero purgante pei fanciulli. Gli adulti ne fanno uso con eguale vantaggio, in dose di due o tre, mattina e sera, nei mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, ecc., poichè essi purgano blandamente, senza coliche, promovendo l'appetito, e non hanno gli inconvenienti delle pillole alvotiche, la cui azione drastica ne è spesso la causa. Si può farne egualmente uso con piena fiducia per combattere la stitichezza e le congestioni sanguigne che ne sono frequentemente la conseguenza, e che si danno a conoscere con vertigini, peso o dolore di testa.

CONFETTI DI COLCHICA
DI LAURENT

STUPENDO SPECIFICO CONTRO LA PODAGRA E I REUMI

Migliaia di fatti accuratamente studiati, dicono i professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione della preparazione di Colchica è altrettanto efficace contro queste affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti. — Si prendono con pari successo per le idropisie.

I **Confetti di Colchica** di **Laurent** sono composti con la migliore di tutte le preparazioni, l'*Estratto aceloso*, fatto nel vuoto, salvo da qualunque alterazione, in un nuovo apparato approvato dall'*Accademia imperiale di medicina di Parigi. — Tutti i confetti di* LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta sigillata da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, N. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Casale*, Bava, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.

♠ LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE ♣

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

Via della Barra di ferro — CURA DELLE ERNIE — N. 2, piano 2°.

Continuamente sorretta dall'arte medico-chirurgica.

Le molte guarigioni che già da vari anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle Ernie dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei vari sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati.

NB. Vendesi un trattatello sulle Ernie del chirurgo RATTI.

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. *Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di Nuova York* 1853 *e di Parigi* 1855.

Partecipando delle proprietà del JODIO e del FERRO, queste pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche, scrofolose, tubercolose, cancerose*; nella *leucorrea. amenorrea, anemia,* ecc. Tuttavia prima d'incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione del malato, potrà amministrare la dose delle pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.

DEPOSITO GENERALE: *Parigi*, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40. Depositi in Torino presso Depanis, Bonzani; Genova, presso Bruzza; Nizza, presso Dalmas, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie del viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9 Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA.

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl'insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto.

Via di Po, porta del Tea…ro Rossini, piano terzo.

Semenza Bachi di Levante

Sino alla fine del corrente luglio presso li fratelli **Chiarini** in **Torino** contrada dei Conciatori N.° 34, ed in **Fossano** al Filatoio Grosso si ricevono sottoscrizioni per le seguenti qualità di semente bachi da seta al prezzo di lire 19 l'oncia di 30 grammi; pagabile un terzo all'atto della sottoscrizione ed il saldo alla consegna della semente, che avrà luogo sul finire dell'anno.

Semenza bozzoli gialli di **Smirne**.
id. id. gialli di **Tessalia**.
id. id. bianchi di **Andrinopoli**.

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO ANTI-NERVOSO

Approvato dall'Accademia Imp. di Medicina e dalla Scuola di Farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dallo **Sciroppo Laroze tonico anti-nervoso** è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti e raccolti sia dal canonico CLAVEL di S. Geniez, dottore in medicina e naturalista, dai dottori DUPUY, BARONE LE CLERC, in Parigi e ne' subborghi; sia dal dottore BOULOGNE padre medico delle prigioni e deputato alla cura delle malattie contagiose pei dipartimenti; sia dal dottore di SAVENIÈRES laureato dalla Facoltà medica di Parigi, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico in capo delle armate e degli ospedali di Varsavia e pei dipartimenti, ma in ispecie per la Polonia, la Russia e la Spagna, attestano che di tutti i rimedi proposti per guarire le affezioni nervose, questo Sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica dello **Sciroppo Laroze** è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le Corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti. Restringendoci alla sola città di Parigi, non mancano a giustificare queste asserzioni illustri nomi di professori alla Facoltà Medica, di Membri dell'Accademia di Medicina e di Medici in capo di ospedali, ed in fine di medici pratici ragguardevolissimi, quali sono i signori: ANDRAL padre e figlio, AUVITY, BLANC, BOUILLAUD, BEAUDE, BLACHE, BERTON, BERTRAND, BONASSIES, CAZAUZ, CAZALIS, CLAIRET, abate CLUVEL di S. Geniez naturalista, dottore in Medicina della Facoltà Medica ed autore del Medico del corpo e dell'anima; CLIET, CORNAC, CHOMEL, COQUERET, CARRIER, CAMPARDON, CRUVEILHER Dionigi, DESAVENIÈRES laureato dalla Facoltà medica, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico delle armate polacche, antico medico in capo delle armate e degli spedali di Varsavia, ecc. ecc.; DESMARES, DOROSKO, DREYFUS, DUCHESNE, DUPARC, DUCOS, DUCROS DE SIXT, DOUBLE, DUBOUCHET, DUPUY, DEBOUT, DUFRESNOIS, FLANDIN, FODÉRÉ, FOUQUIER, GAUBERT, GOUPIL, GUERSENT padre e figlio, HATIN, JORRET, KANFMAN, KORABIEWIEZ, LEBRETON, LEFRANC, LEGNAY, LUSTREMAN, LE COINTE, MARCHAND, MARJOLIN padre e figlio, MAILLY, MATHIEU, MONGEAL, MONOD, NUMA, NOEL, Scipione PINEL, PASQUIER, PORTALES, PARMENTIER, PERRY, POUGET, RÉGNAULD, ROUMIEU, ROSSIGNOL, ROUSSEAU, RAYMOND, RAYMOND-BARRIER, ROSTAN, Filippo RICORD, SCHMITH, STABLE, SUPPLISSON, TAILLEFER, VALLERAND-LAFOSSE, VALLEIX, VIGNY, VIGNOLO.

Le osservazioni da essi pubblicate stabiliscono:

1° Che lo **Sciroppo Laroze** è un rimedio preventivo di molta efficacia, poichè usandone al manifestarsi di sintomi precursori di gravi malattie, esso regolarizza le funzioni dell'organismo, e così attenua e il più delle volte combatte pienamente le cause di quelle. Nè certamente, minore è la sua virtù medicatrice nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia ecc.

2° Che l'efficacia dello **Sciroppo Laroze** non iscema punto per diversità di età o di sesso degl'individui che ne fanno uso, perchè si è costantemente chiarito giovevole nei fanciulli, ne' giovani, negli adulti e ne' vecchi, come ne' maschi e nelle femmine.

3° Che non iscema nè manco per diversità di clima, avendo un'eguale azione ne' climi caldi, freddi e temperati, come provano gli sperimenti seguiti a Madrid, a S. Pietroburgo, a Marsiglia e a Parigi.

Cotesti buoni effetti, avveratisi ad ogni caso, hanno eccitato la cupidigia de' contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome, del sig. **LAROZE** e usurpando la sua firma, i loro prodotti sempre inattivi e talvolta pericolosi.

Per ovviare a queste frodi, il sig. **LAROZE** è stato costretto a cangiare in parte i segni di fabbrica. Ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. LAROZE**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **LAROZE** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso indirizzarsi a **J. P. LAROZE** farmacista della scuola speciale di Parigi, *Rue de la Fontaine Molière* N.° 39 bis. — Depositi centrali: *Torino*, presso l'*Agenzia D. Mondo*, Via B. V. degli Angeli N° 9; *Nizza*, presso Dalmas farmacista.

Vendesi in tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente: *Torino*, presso Barbiè, piazza S. Carlo; Bonzani, Doragrossa; Depanis, via Nuova; *Torre* Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Trieste*, Serravallo; *Firenze*, F. Pieri; *Ancona*, Collamarini; *Milano*, Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, Riva-Palazzi; *Brescia*, Soncini e Piloni, successori Bianchi.

COPAHINE

La Copaina Mege … dell'Accademia di Medicina …

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.